



Bologna, 26/02/2024

Alla Presidente
dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna
Cons. Emma Petitti

INTERROGAZIONE DI ATTUALITÀ A RISPOSTA IMMEDIATA

PREMESSO CHE

- tra l'1 e il 18 maggio dello scorso anno sono caduti in Emilia-Romagna oltre 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua, sono esondati 23 fiumi e si sono verificate oltre 65 mila frane. Circa 540 chilometri quadrati di territorio tra Bologna e tutta la Romagna sono stati allagati da 350 milioni di metri cubi d'acqua e 1.950 infrastrutture stradali sono state coinvolte dal dissesto.

PREMESSO INOLTRE CHE

- nel dicembre scorso è stato presentato il rapporto della Commissione tecnico-scientifica incaricata dalla Regione Emilia-Romagna di indagare sugli eventi meteorologici estremi del maggio 2023; il rapporto contiene i dati relativi a quanto accaduto, l'analisi degli scenari di probabilità di accadimento di eventi simili e le prime indicazioni rispetto ad azioni di adattamento del territorio e miglioramento delle infrastrutture;
- nel rapporto presentato la Commissione afferma che gli eventi del maggio 2023 sono di portata eccezionale e che, a causa dei nuovi scenari introdotti dai cambiamenti climatici, i tempi previsti di ritorno del fenomeno alluvionale sono molto minori rispetto a quelli fino ad ora considerati.
- nelle indicazioni sulle azioni di adattamento del territorio e miglioramento delle infrastrutture, il Rapporto sottolinea l'importanza di aggiornare la pianificazione territoriale e di non ricostruire e tornare a costruire come si faceva prima.

RILEVATO CHE

- il 12 giugno 2023 un ampio gruppo di professionisti e professioniste dell'urbanistica, dell'architettura, dell'ingegneria e dell'Università ha scritto al Presidente della Regione e ai Consiglieri dell'Assemblea legislativa per ricordare i fattori che hanno contribuito alla gravità degli eventi del maggio scorso: i cambiamenti climatici, la fragilità naturale della collina, la vulnerabilità, tutta antropica, della pianura. I sottoscrittori dell'appello hanno voluto richiamare l'attenzione sulla necessità di elaborare un nuovo piano di riassetto



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

idrogeologico, e hanno chiesto alla Regione di: *“valutare l’opportunità di sospendere, in attesa dell’auspicata modifica legislativa, ogni ulteriore determinazione sulle pratiche di perfezionamento attuativo previste dalla legge in vigore, in particolare quelle relative alle zone investite dai tragici eventi accaduti”*

RILEVATO INOLTRE CHE

- il 12 febbraio u.s. Legambiente ha presentato un documento sull’alluvione del maggio 2023 in Emilia-Romagna dal titolo *“Ricostruire meglio - Adattamento, sicurezza, innovazione, partecipazione”*;
- richiamando i contenuti del summenzionato Rapporto redatto dalla Commissione tecnico-scientifica, Legambiente sottolinea l’importanza di non *“rifarsi alla vecchia filosofia del “dov’era com’era” ma a quella del “costruire meglio” e nei luoghi opportuni”*. In particolare, Legambiente si augura che *“le scelte che saranno compiute in Emilia-Romagna costituiscano un esempio innovativo di messa in sicurezza e di rigenerazione del patrimonio fisico, produttivo e sociale”*;
- nel merito della pianificazione territoriale, il documento di Legambiente pone il tema del funzionamento della legge urbanistica regionale (L.R. 24/2017) e dei nuovi Piani Urbanistici Generali (PUG). Nei territori dei Comuni alluvionati il periodo transitorio è stato prorogato, per effetto del Decreto Alluvioni (D.L. 61/2023) sino al 3 maggio 2024, per cui sono ancora possibili nuove urbanizzazioni che derivano da vecchi piani o da nuovi accordi operativi e in alcuni territori si continua esattamente come prima ad autorizzare nuove costruzioni ed urbanizzazioni anche in zone alluvionate, come, ad esempio, sta accadendo a Faenza (zona Villa Ghilana, zona via Chiarini, zona Rotonda 25 aprile) e a Castel Bolognese (area via Biancanigo);
- a questo proposito Legambiente rilancia la richiesta di bloccare l’autorizzazione di nuove urbanizzazioni in attesa dei nuovi strumenti di piano territoriale delle zone alluvionate.

EVIDENZIATO CHE

- già prima del verificarsi dell’alluvione, la relazione della Regione Emilia-Romagna allegata all’Aggiornamento e revisione del Piano di Gestione del rischio di alluvione metteva in evidenza le numerose criticità e i diffusi rischi legati alla conformazione di una rete idrografica caratterizzata da:
l’artificialità strutturale del reticolo idrografico, l’impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio, l’inadeguatezza della rete di bonifica rispetto alle aspettative di sicurezza del territorio e, in ambiti territoriali specifici, la progressiva e generale perdita di efficienza del sistema di smaltimento delle acque a causa delle alterazioni nella pendenza dei corsi d’acqua per effetto della subsidenza.
- il nuovo Piano territoriale regionale (PRT), previsto dall’articolo 40 della legge regionale 24/2017, non è ancora stato approvato;
- a livello comunale, al 31 gennaio 2024 solo 22 Comuni in tutta la regione hanno adeguato la propria pianificazione urbanistica alla nuova legge urbanistica.



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

EVIDENZIATO INOLTRE CHE

- gli ottanta Comuni interessati dall'alluvione del maggio scorso sono attualmente impegnati nell'enorme lavoro legato alla ricostruzione, tuttavia la mancanza di personale tecnico, specialmente nei Comuni più piccoli, è tale da rendere in taluni casi difficoltosa anche la sola gestione ordinaria. Il rischio di vedere nuove urbanizzazioni in zone ad alto rischio o addirittura in aree alluvionate nel maggio scorso è molto concreto, come evidenziato nel documento presentato da Legambiente.
- gli interventi finanziati per la ricostruzione post alluvione sono per lo più interventi di ripristino di "somma urgenza", per cui c'è il rischio che non tengano conto dei nuovi scenari e che non siano coerenti con le raccomandazioni proposte dalla Commissione tecnico-scientifica;
- viceversa, è urgente rivedere e aggiornare la programmazione territoriale regionale e realizzare un Piano di adattamento ai cambiamenti climatici che definisca dove, cosa e come (ri)costruire al fine di minimizzare i rischi e l'impatto di futuri eventi meteo estremi;

RICORDATO CHE

- nel gennaio 2015 la Regione Liguria, in conseguenza delle alluvioni dell'ottobre precedente che coinvolsero gran parte del territorio regionale, varò una normativa di salvaguardia (delibera 59/2015) e una moratoria che prevedeva la non edificabilità nelle aree inondate per un periodo di dodici mesi. L'allora Assessore alla Protezione Civile della Regione Liguria, Raffaella Paita, spiegò il provvedimento così:

per il momento viene messo un blocco sulla possibilità di edificazione nelle aree a rischio e quindi ai progetti in corso. Solo dopo una rivalutazione del rischio idraulico e degli elementi di garanzia che verranno adottati si potranno riprendere in considerazione le iniziative.

Un analogo provvedimento era già stato adottato nel 2011, sempre dalla Regione Liguria, dopo le alluvioni a Genova e nelle Cinque Terre.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- se, in attesa della predisposizione del Piano Territoriale Regionale (previsto dalla Legge 24 del 2017) e dell'aggiornamento – a seguito di quanto accaduto il maggio scorso - delle mappe del rischio idrogeologico e dei PAI (Piani di Assetto Idrogeologico), non ritenga opportuno introdurre una moratoria delle autorizzazioni a edificare nelle aree esondate, sull'esempio di quanto disposto in analoga circostanza dalla Regione Liguria.

La Capogruppo

Silvia Zamboni



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde